

Gli studenti, i rappresentanti e lo studio

Le responsabilità e un'idea di istruzione diversa nel contesto di
Informatica a UNIMI.

Daniil Osipov

September 2024

Preambolo

La persona

Sono Daniil Osipov a partire dal mese di luglio ho iniziato ad interessarmi all'essere più attivo nel corpo studentesco, sia tramite messaggi sui gruppi telegram sia all'interno dell'università in piccoli gruppi di studio. Parlando anche con altri studenti sia del mio anno di studi sia di anni successivi è presente il sentimento comune che sia necessario fare qualcosa per migliorare la qualità della didattica, ma, paradossalmente, lo trovano impossibile portandoli a rassegnarsi e ad accettare lo status quo.

Lo scopo

L'obiettivo principale di questo documento è di fornire quelle che, secondo me, sono limiti artificiali non funzionali alla didattica e che rendono difficile per lo studente organizzare il proprio studio. Oltre a fornire una panoramica dei problemi voglio che sia un modo per il corpo studentesco di pretendere un cambiamento dallo status quo, non solo per migliorare la propria condizione, ma soprattutto per migliorare la qualità della didattica per le future matricole.

Il contenuto, le forme e l'analisi

Il primo paragrafo tratterà della difficoltà artificiale e di quei 3 elementi che penso la caratterizzino, ricavati dalla mia esperienza personale, tramite la raccolta di opinioni e di discussioni con diversi studenti.

Parlerò in seguito di come i rappresentanti siano percepiti e di come la loro sia una carica complessa, piena di responsabilità e del perché come studenti dovremmo cercare sia di aiutarli facendoci sentire, visto che ci rappresentano, sia di come dovremmo pretendere molto da loro.

Infine, prima di concludere, parlerò della situazione dell'Italia all'interno dell'Unione Europea, portando dati ISTAT e articoli pubblicati riguardo l'istruzione

in generale. Tutte le fonti saranno disponibili nel paragrafo dedicato a fine del documento.

Le criticità e la difficoltà artificiale

Nel corso del mese di luglio ho raccolto diverse opinioni e segnalazioni riguardanti gli insegnamenti del corso di studi che inquadrano certi meccanismi all'interno degli esami come problematici, le cui cause principali sono i tempi di consegna per i progetti stringenti, criteri di valutazione per l'esame non chiari e in rari casi una difficoltà per l'esame sproporzionata rispetto ai CFU assegnati.

Rispetto ai progetti prendo come modello da adottare quello del corso di Basi di Dati, in cui la consegna del progetto rimane la stessa per 6 appelli di esami e al momento della consegna, se sufficiente, si ottiene un voto in trentesimi che vale un terzo del voto finale che viene poi messo a media ponderata con il voto dello scritto, metodo che viene pure adottato da corsi che non presentano progetti. Ad esempio architettura degli elaboratori 1 e 2 per le rispettive prove di laboratorio utilizza questo metodo di valutazione. Al contrario il progetto di Algoritmi e strutture dati, un corso che presenta non solo un progetto, ma anche uno scritto ed un orale come per basi di dati, viene periodicamente cambiato tra le sessioni di esame e fino a luglio di quest'anno si poteva solamente consegnare 1 volta per sessione, ma ancora più grave è l'aggiunta di funzioni da implementare nel progetto all'interno di una stessa sessione. Tutti questi elementi rendono particolarmente ostico il presentare il progetto agli appelli che non siano il primo della sessione, spesso avendo poco tempo per prepararlo e dovendo rinunciare a sostenere altri esami.

Di un simile problema soffre il corso di programmazione 2, con l'aggiunta di avere una difficoltà sproporzionata rispetto ai suoi crediti assegnati (6), soprattutto per coloro che non hanno conoscenze pregresse di Java o di programmazione ad oggetti per cui non sono presenti ore di laboratorio dedicato. Modificando le tempistiche e le modalità di consegna del progetto, adottando il modello che ho descritto prima, ammortizzerebbe il problema dei crediti.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione ci sono insegnamenti in cui questi non siano ben specificati o coerenti, causando spesso frustrazione negli studenti. Questo è più semplice che avvenga in prove orali o prove con domande aperte in cui il sentimento comune è quello di "ruota della fortuna". L'esempio più comune è quello di Architettura degli elaboratori 2 in cui, in una delle due edizioni, è presente uno scritto ed una prova orale che è una correzione della prova scritta e in cui spesso non viene nemmeno visionata tutta la prova, da qui la frustrazione di essere bocciati "senza motivo". Sfortunatamente non si può eliminare la parte umana dalle prove orali, sia per lo studente sia per il professore, ed è per questo che bisognerebbe valutare la prova scritta separatamente dalla prova orale.

Gli esempi riportati sono i fondamenti di quello che mi piace definire come “difficoltà artificiale” che non forma di più lo studente, ma lo fa solamente stressare e gli rende l’organizzazione dello studio difficile. Il corso di studi, in media, presenta ottimi risultati per il gradimento delle lezioni, sia per le competenze dei professori sia per la qualità di insegnamento, come denotato dai risultati dei questionari e dai report della commissione paritetica, ma sono sicuro che se si facessero dei questionari dopo gli esami di ogni corso, si avrebbe una migliore idea di dove si trovano le criticità per ciascun corso.

P.S.

In una precedente revisione di questo documento avevo elencato per ogni insegnamento le criticità che mi erano state segnalate e proposto una soluzione se possibile, ma mi sono reso conto che quei problemi sono evidenti per chiunque abbia seguito i corsi in questione e sostenuto gli esami. Anche se in questa versione non sono presenti le mie proposte, ho mantenuto una copia di quello che avevo scritto ed ho intenzione di fornirla in forma “standalone” ai rappresentanti e a chiunque fosse interessato.

I rappresentanti e come (non) vengono percepiti

Non avendo trovato all’interno dello statuto e dei vari regolamenti di ateneo, che invito tutti a leggere per capire quali sono i propri diritti e doveri come studenti, formulerò una mia definizione derivata da domande fatte ad alcuni rappresentanti e dai ruoli che svolgono in alcuni organi universitari. Una volta spiegato cosa fanno parlerò di quelle che sono le criticità degli attuali rappresentanti di informatica in particolare sulla comunicazione rappresentante-studente.

Quindi cosa sono i rappresentanti?

I rappresentanti rappresentano il collettivo degli studenti e danno voce ai problemi che riscontrano durante gli studi, che siano di comportamenti scorretti dei professori o della didattica, in un’ottica di miglioramento dell’offerta formativa del corso di studi. In quasi ogni organo universitario esiste un rappresentante degli studenti che permette, al corpo studentesco, di partecipare attivamente alle decisioni dell’università e influenzarle insieme al dialogo coi professori. Ad esempio: le discussioni per il campus Mind sono state caratterizzate da una forte partecipazione sia da rappresentanti degli studenti sia dei professori. Possiamo distinguere due categorie di rappresentanti: coloro che fanno parte di organi di ateneo ed hanno quindi un ruolo attivo nelle riunioni di suddetti organi, come ad esempio il senato o il comitato paritetico, e quelli che non fanno parte di alcun organo, ma sono presenti all’interno dei singoli dipartimenti e a loro volta si suddividono in quelli dei singoli corsi di studi e , solitamente, sono coloro che si interfacciano direttamente con i professori per risolvere i “problemi di tutti i giorni”.

Le liste di rappresentanza cosa centrano?

Tutti i rappresentanti per art. 33 comma 14 del regolamento generale di ateneo per concorrere alle elezioni devono far parte di una lista di rappresentanza valida. Le liste ottengono un numero di seggi proporzionali al numero di voti che hanno ricevuto. Per ulteriori informazioni riferirsi appunto all'articolo 33 del regolamento generale di ateneo.

La criticità dei rappresentanti

Ho avuto modo di parlare con due degli otto rappresentanti degli studenti in informatica e penso che ci siano diversi problemi di comunicazione.

Come ho già espresso in diversi messaggi sul gruppo telegram, fare il rappresentante è un lavoro complicato e su base volontaria, ma ciò non significa che non dovrebbe essere preso con serietà e con cognizione delle proprie responsabilità di cui ci si prende carico, soprattutto verso le future matricole. Tornando al punto, penso ci siano due livelli di comunicazione su cui i rappresentanti falliscono:

1. Comunicazione tra rappresentanti e studenti;
2. Comunicazione tra rappresentanti di diverse liste.

È vero che si è parte di una lista di rappresentanza che potrebbe avere opinioni diverse, ma ciò non significa che non si debba avere un dialogo e rifiutarlo in principio. Quello che dovrebbe essere un sistema che mostra la varietà di opinioni degli studenti è stato reso, dai rappresentanti, una forma di campanilismo in cui la comunicazione è limitata. Questo lo denoto anche dal fatto che in tutto il mese di agosto e da quando ho avuto le discussioni con i due rappresentanti, nessun'altro degli altri rappresentanti mi abbia contattato, il che mi fa arrivare a due conclusioni logiche egualmente terribili in cui o i rappresentanti non hanno comunicato tra di loro dei miei messaggi pubblici, in cui do voce ad alcuni problemi nel corso, oppure hanno comunicato e hanno preferito disinteressarsi.

Come mi aspetto che gli studenti siano i primi a rivolgersi ai rappresentanti in caso di problemi che non possono risolvere da soli e soprattutto che siano su un intero insegnamento, viceversa, pretendo e mi aspetto che un rappresentante mi contatti per chiedermi quale sia il problema soprattutto se sono il primo a cercare un contatto.

Questo si connette con la sensazione degli studenti di essere abbandonati dai rappresentanti e della mancanza di fiducia in essi. Un circolo vizioso che si auto alimenta e che porta ad un malessere generale in cui gli studenti si sentono abbandonati e quindi non cercano i rappresentanti che a loro volta non comunicano con gli studenti.

Riconosco che quando ho parlato di questo problema di comunicazione con uno dei rappresentanti si è dimostrato riconoscere che è un problema e che è disponibile a migliorare, cercando di comunicare periodicamente il suo operato.

Una nota conclusiva sui rappresentanti ed un mio auspicio

Ci tengo ad evidenziare, a costo di sembrare ripetitivo, il lavoro di rappresentante è un lavoro complicato e comporta grandi responsabilità nei confronti degli studenti e alle matricole che arriveranno . Per fare in modo che ci sia un miglioramento bisogna comunicare tra tutte le parti coinvolte anche i professori con cui i rappresentanti dovranno dialogare e trovare compromessi. Visto che fare il rappresentante è su base volontaria, se non si è disponibili nel cercare dialogo o di adempiere ai propri doveri si è liberi di lasciare il posto a chi possiede queste qualità. Ricostruendo il ponte studente e rappresentante e informando gli studenti si avrà un gruppo più attivo e conseguentemente delle elezioni più partecipate.

Il contesto: l'idea di un'istruzione diversa

In questo ultimo paragrafo parlerò di qualcosa che esce fuori dalla località del corso di studi, ma che rimane una idea da discutere di quello che dovrà essere l'Italia per coloro che vorranno rimanerci e dico così proprio perché allo stato attuale delle cose e i dati lo dicono che pochi ci rimangono.

Ci sono molte cose che si vorrebbero cambiare in Italia e io penso che partire dalle future generazioni, con l'istruzione, sia il primo passo per arrivare a soluzioni migliori nel futuro. Una scuola che insegni a vivere insieme alle tecnologie moderne e alle scienze, con il giusto spazio alla "cultura" (letteratura, filosofia, storia ecc...) che diventa veicolo per collegamenti interdisciplinari e spazio per coltivare pensiero critico. Pensiero critico che dovrà sostituire le semplice "nozioni", frasi o concetti studiati a memoria fin a loro stessi che sono il nemico dell'idea di "conoscenza".

Questo non può essere ottenuto solo cambiando il metodo di insegnamento all'università, dove già i sintomi del "nozionismo" sono minori, ma bisogna lavorare fin dalla base del sistema scolastico. L'università dovrebbe essere il culmine a la maturazione di un individuo che diventa specializzato in un ambito, ma che tramite il proprio pensiero critico riesca a ragionare e cogliere le nuove informazioni fornite dal progresso. Una mente per principio aperta al cambiamento e al ragionamento critico.

Ancora nel nostro paese rimane una certa concezione, maliziosamente nascosta, che l'università sia una cosa per pochi e non più un passo fondamentale come lo sono le scuole superiori per la formazione dell'individuo. Non solo esistono molti aneddoti di studenti che per finire i propri percorsi di studi soffrono per via delle molte aspettative, ma anche dai comportamenti perpetrati dai professori i quali rendono il percorso di studi artificialmente più complicato. Questo non è il caso comune fortunatamente. Esistono infatti coloro che riescono a finire i propri studi in tempo, i dati lo dimostrano e c'è stato un chiaro miglioramento dagli

inizi anni 2000, ma rimane una gran fetta di laureati che non riesce ad arrivare a finire i propri studi in tempo o direttamente li abbandonano.

La dispersione scolastica e i NEET

Nel 2015 in un articolo di [Maddalena Colombo sull'abbandono scolastico](#) ci viene mostrato il profilo del “drop-out” italiano come una persona che ha scelto di abbandonare la scuola e se ne sia “liberato”. I dati Istat di quell'anno ci parlano di ben 17% di ESL, ovvero early school leavers, ragazzi tra i 18 e 24 anni che abbandonano gli studi avendo conseguito al più un titolo secondario minore (scuole medie). [Nel 2023 il rapporto Istat BES](#) (benessere equo e sostenibile) ci mostra come la percentuale di ESL è diminuita al 10,5%, sempre superiore al target europeo di 9% ma comunque un buon miglioramento. Oltre ai ESL ci sono anche i NEET, giovani che non lavorano e non studiano, la cui percentuale in Italia è di 16,1%. Questi sono dati che se messi insieme ai dati forniti dalle invalsi che mostrano come ben 1 ragazzo su 3 alle superiori presenta competenze inadeguate in matematica e italiano ed una capacità inferiore alla media dei paesi OECD per i test [PISA 2022](#).

Tutte questi dati mostrano un'Italia che abbandona i propri studenti a loro stessi e la cui qualità di insegnamento sia altalenante. I dati che riporto sono solamente le media per tutto il paese ma se vengono analizzati a fondo rimane un discreto distacco, in negativo, tra il Nord il Sud ed il Centro.

I dati delle lauree

I dati 2022 di AlmaLaurea parlano di un miglioramento negli ultimi 10 anni, è diminuita l'età media alla laurea passando da 26,7 a 25,6, ritardo all'iscrizione a 1,5 anni e il ritardo alla laurea di 1 anno. Ben il 62,5% dei laureati finisce gli studi in tempo, un grosso passo avanti rispetto al solo 40,7% nel 2012. Un ottimo dato che se preso singolarmente fa pensare bene, ma se ci fermiamo un attimo e pensiamo che solamente il [30,6%](#) della popolazione ottiene una laurea abbiamo un quadro leggermente diverso.

Solo un ragazzo su tre ottiene la laurea, ben sotto la media europea di 47%, e ci mette all'ultimo posto in europa per numero di laureati. Questo è il motivo per cui penso che in Italia l'istruzione universitaria sia ancora vista come per pochi. [Lo dicono i dati!](#)

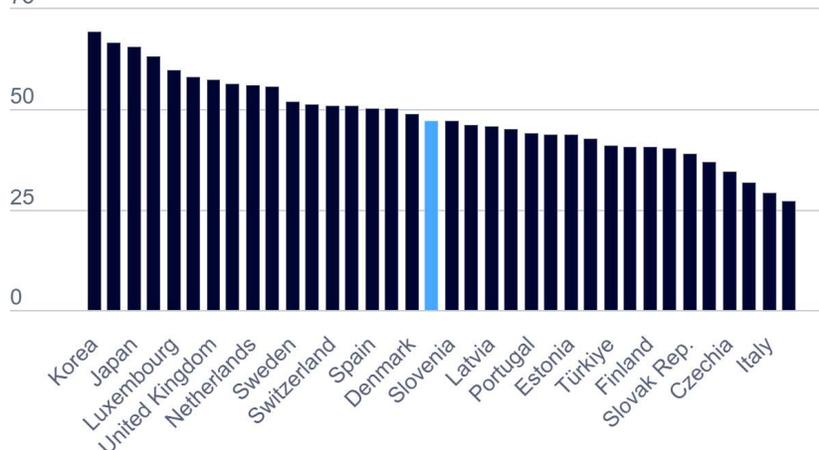
Dove siamo arrivati?

Dalle mie ricerche ho sviluppato l'idea che in Italia l'istruzione universitaria sia accessibile a pochi e che questi possano essere divisi in due categorie: da una parte coloro che hanno una naturale predisposizione per la ricerca e le carriere accademiche, o possiedono un talento innato; dall'altra, chi necessita di maggior supporto e fatica a concludere il proprio percorso di studi. Questi ultimi sono

Population with tertiary education

25-34 year-olds, % in same age group, 2022

75



spesso vittime di un sistema scolastico che, per varie ragioni, non li prepara adeguatamente all'università, lasciandoli impreparati e abbandonati di fronte alle difficoltà del percorso accademico, spesso reso ancora più arduo da ostacoli artificiali che rallentano ulteriormente il loro percorso.

Ci possiamo vantare quanto vogliamo della qualità, delle poche, eccellenze che il sistema universitario produce, non perché sia buono il sistema, ma perché esistono delle persone capaci di superare qualsiasi avversità e di imparare e migliorarsi a discapito di esse ed esistono persone ugualmente capaci e talentuose che in questo sistema vengono abbandonate.

Considerazioni finali e ringraziamenti

Riconosco che io da solo non ho dato nemmeno una chiara soluzione per risolvere l'intero ecosistema scolastico e non penso nemmeno che sia il mio compito, ma penso che rendere partecipi e iniziare a discuterne apertamente sia necessario soprattutto in un contesto universitario dove la maggior degli studenti può votare ed essere attiva politicamente.

Oltre a queste mie ultime considerazioni, condivisibili o meno, è stato un ottimo modo per raccogliere e parlare degli ancora tanti problemi all'interno del corso di studi di informatica. Ringrazio particolarmente gli studenti che mi hanno contatto con le loro segnalazioni. Ringrazio inoltre coloro che mi hanno supportato nella scrittura di questo documento tramite commenti, revisioni e critiche.

Concludo invitando chiunque, tra i rappresentanti e gli studenti, al confronto pubblico o a contattarmi privatamente tramite la mia mail istituzionale (daniil.osipov@studenti.unimi.it), sempre in ottica di un dialogo costruttivo e che possa portare ad un miglioramento della vita degli studenti e che questo documento sia solamente l'inizio di questo dialogo.

Bibliografia

Potete trovare maggior parte delle informazione direttamente dai siti dei test PISA, Istat e Eurostat. Gli articoli che ho letto in particolare sono:

- Rapporto [BES 2023, ISTAT](#);
- Rapporto [BES 2022, istat](#);
- [Dropout and completion in higher education Europe, 2015](#);
- Maddalena Colombo, [Abbandono scolastico in Italia. Un problema serio, molti circoli viziosi e qualche strategia di prevenzione](#), in "Scuola democratica, Learning for Democracy" 2/2015, pp. 411-424, doi: 10.12828/80465;
- [Profilo dei laureati AlmaLaurea](#);
- [Quanto tempo impiegano i laureati per laurearsi? AlmaLaurea](#);
- [Report commissione paritetica](#);

Per i dati sui singoli corsi di studio sono stati raccolti da segnalazioni anonime di diversi studenti ed un quadro per ogni singolo insegnamento, con mie proposte per risolvere le problematiche rilevate, è presente in un altro documento che è accessibile tramite richiesta sulla mia mail.